

Intervista di Tudor Petcu a Rico Vitz sulla Romania



Caro dottor Rico Vitz, per quanto ho capito, questa è la prima volta che visita la Romania. E sarei tentato di menzionare che una tale visita è veramente benedetta considerando che è venuto a Iași, l'ex capitale del Regno di Romania e un simbolo della spiritualità romena. Ecco perché le chiedo di dirmi come è stato il suo primo contatto con la Romania e quanto significativa è stata l'esperienza spirituale di essere a Iași.

Salve, Tudor. È bello parlare ancora con lei.

Ha ragione. Ero stato in un certo numero di paesi europei, ma non ero mai stato in Romania. Quindi, non vedevo l'ora di partecipare alla conferenza inaugurale dell'Associazione teologica ortodossa internazionale (IOTA), ma anche di vedere il paese. La mia esperienza di Iași è stata meravigliosa. È una città incantevole con una ricca storia, sia politica che religiosa. E dal momento che la conferenza si è svolta poco dopo la festa della Natività, la città era particolarmente affascinante nei suoi addobbi di Natale.

Onestamente, l'esperienza spirituale di essere a Iași e visitare alcuni dei monasteri locali è stato l'aspetto più significativo del mio tempo in Romania. Da un lato, ciò è dovuto alla conferenza stessa poiché è stata una straordinaria benedizione avere l'opportunità di pregare e dialogare non solo con gli studiosi ortodossi di tutto il mondo, ma anche con gli

"osservatori ecumenici" non ortodossi presenti. D'altra parte, ciò era dovuto alla ricca presenza del cristianesimo ortodosso nella città e nelle aree circostanti. Sembrava che ci fosse un tesoro ortodosso dietro ogni angolo: per esempio una cattedrale, una chiesa, un monumento, un museo, una libreria, un santuario lungo la strada, e così via. Quando sono tornato a casa, ho spiegato la mia esperienza alla mia famiglia e ai miei amici in questo modo: la presenza dell'Ortodossia in Romania è come la presenza dei negozi di caffè Starbucks negli Stati Uniti. In Romania, l'Ortodossia è ovunque!

È risaputo che lei è un filosofo americano convertito all'Ortodossia, quindi vorrei che mi spiegasse qual è il tesoro principale dell'Ortodossia romena che lei ha trovato. In altre parole, come descriverebbe la sua esperienza come americano convertito all'Ortodossia sul terreno di un paese tradizionalmente ortodosso?

Quello che ho trovato più notevole è stato il modo in cui tutto in Romania sembrava essere, per così dire, "pienamente saturo" di cristianesimo ortodosso. Come ho detto, dietro ogni angolo ho incontrato una ricchezza e una profondità di fede sia nelle cose, sia nelle chiese, sia nelle persone, non solo tra i monaci e il clero, ma anche tra i laici. E l'ho incontrata non solo nei più profondamente devoti e pii, ma anche in quelli le cui famiglie stanno ancora lottando per recuperare la ricchezza della fede personale che i comunisti hanno tentato così fortemente di rubare.

Sappiamo molto bene cosa può imparare un romeno dall'America (e ci sono davvero molte cose, soprattutto se dobbiamo parlare di libertà e democrazia), ma cosa può imparare un americano dalla Romania, specialmente da un punto di vista spirituale?

In tutta onestà, sono particolarmente affascinato dal popolo romeno per la sua capacità di mantenere una parvenza di fede nonostante l'immensa persecuzione che ha affrontato nel secolo scorso. Sono anche commosso dalla gentilezza di quasi tutte le persone romene che ho incontrato sia negli Stati Uniti che in Romania. È davvero un paio di tratti piuttosto notevoli da trovare nelle persone: vale a dire, essere tanto fermamente resilienti e così gentili. Su questi punti, i cristiani negli Stati Uniti hanno molto da imparare dai nostri fratelli e sorelle romeni, specialmente in questi tempi di acrimonia.

Se dovesse parlare con i suoi amici americani delle reliquie di santa Parascheva, cosa direbbe loro?

Ho cercato di trasmettere sia il senso estetico di ciò che voleva dire essere in quello spazio santo, sia la significatività dell'esperienza. Trasmettere qualche parvenza di senso estetico ai miei amici e alla mia famiglia in California è stato ragionevolmente facile. Molti di loro hanno avuto l'opportunità di venerare le reliquie incorrotte di san Giovanni Maksimovich nella cattedrale della Santa Vergine a San Francisco. Hanno un'idea di come sia entrare in una navata maestosa e avvicinarsi a un santuario. Per quelli che non hanno tale esperienza, ho fatto del mio meglio per descrivere la bellezza e la santità della cattedrale metropolitana di Iași.

Per capire la significatività dell'esperienza, bisogna comprendere sia la vita di santa Parascheva che il significato della comunione dei santi. Leggere e ripetere la vita di santa Parascheva è stato utile ad aiutare gli altri (e ad aiutare me stesso!) Ad apprezzare questa

straordinaria donna di Dio. Per quanto riguarda la comprensione della comunione dei santi, la mia famiglia e gli amici cristiani tradizionali "capiscono", ma sospetto che alcuni dei miei amici protestanti non lo facciano. A Dio piacendo, col tempo, coloro che non lo faranno verranno a capire e ad apprezzare più pienamente il significato e il potere della "grande nube di testimoni" le cui vite terrene sono una testimonianza per noi e la cui intercessione celeste è per noi una benedizione.

Pensa che questa conferenza internazionale organizzata dalla IOTA a Iași sia stata un'opportunità per la filosofia degli ortodossi americani di diventare più nota in un paese tradizionalmente ortodosso come la Romania?

Sì, credo che la conferenza inaugurale dell'International Orthodox Theological Association (IOTA) abbia presentato un'opportunità per il lavoro dei filosofi di lingua inglese, specialmente quelli statunitensi e britannici, per farci diventare più noti nell'Europa centrale e orientale e in altri paesi dove il cristianesimo ortodosso è la religione maggioritaria. Credo anche che abbia offerto un'opportunità per noi, filosofi di lingua inglese, di conoscere meglio il lavoro filosofico e teologico che viene svolto dai nostri colleghi accademici e dai fratelli spirituali di quei paesi.

La mia speranza è che la conferenza porterà a una maggiore interazione e collaborazione tra tutti noi, e che questo lavoro darà contributi significativi nei nostri sforzi per elaborare la nostra salvezza, amando Dio e amando i nostri vicini. Questa è la mia speranza. Si realizzerà? Vedremo, come Dio vorrà.